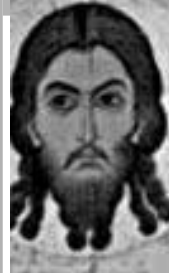


## Le Lettere



Perché il mondo ha sempre avuto bisogno di Profeti

CARLO MOLARI

Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo spirito del Signore è sopra di me / per questo mi ha consacrato con l'unzione / e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio / per proclamare ai prigionieri la liberazione / e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, / e predicare un anno di grazia del Signore.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inseriente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempita questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

Ogni evangelista ha un suo modo personale di presentare l'inizio della vita pubblica di Gesù, secondo la impostazione del proprio Vangelo. Luca sceglie come avvio un intervento di Gesù durante la preghiera del sabato nella sinagoga di Nazaret, alla quale Egli era solito partecipare, probabilmente con la sua famiglia. Questa scelta corrisponde all'attenzione con cui Luca sottolinea la preghiera di Gesù lungo tutto l'arco del racconto della sua vita pubblica. Quando ad esempio, conclude il primo periodo dell'apostolato di Gesù in Galilea, Luca annota: «La sua fama si diffondeva ancora di più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare» (Lc. 5, 15-16). La preghiera, infatti, costituiva l'ambito del processo di incarnazione della Parola eterna nella «carne» di Gesù. Era cioè l'esercizio attraverso cui l'azione di Dio diventava in Lui pensiero, gesto, misericordia, perdono. La preghiera, perciò, il momento dell'ascolto gioioso e impegnativo della Parola del Padre, era il respiro della sua vita interiore. Essa segnava le tappe progressive attraverso le quali giorno dopo giorno Gesù veniva condotto alla identità di Figlio di Dio, sancita in modo definitivo nella sua ultima Pasqua. A Nazaret quel giorno Gesù diede la risposta pubblica alla chiamata del Padre. Fece il proclama della sua missione.

Speranze da proclamare e profezie da compiere. Gesù si alzò per leggere e commentare il testo assegnato a quel giorno. Era la pagina di un profeta vissuto durante l'esilio in Babilonia (secolo VI prima di Cristo) i cui oracoli erano stati inseriti nel libro del grande Isaia, vissuto due secoli prima. Gli oracoli di questo profeta ignoto, detto anche secondo Isaia, sono chiamati il libro della Consolazione di Israele (capp. 40-55) perché alimentano la speranza di un nuovo esodo e proclamano la promessa del ritorno a Gerusalemme. La pagina letta da Gesù quel giorno (Is. 61, 1 ss) è desunta da un capitolo successivo che tuttavia si collega chiaramente all'attività di questo profeta. Vi si parla della missione di un unto (Cristo) cioè di un inviato da Dio, che avrebbe proclamato un annuncio gioioso per i poveri, e realizzato le attese di liberazione per i prigionieri. Gesù lesse al presente quelle parole e attraverso di esse delineò il suo progetto di riforma religiosa. Per questo concluse la sua riflessione con le parole: «Oggi si è adempita questa profezia che voi avete udito con i vostri orecchi».

Ci sono sempre promesse della storia cioè profezie che attendono di essere realizzate e speranze che debbono essere sostenute. Ci sono ancora poveri ai quali l'annuncio lieto del riscatto deve essere rivolto, ci sono oppressi che invocano giustizia, prigionieri che anelano alla libertà. Anche oggi quindi sono necessarie persone che sappiano alimentare speranze e realizzare profezie, che sappiano cioè rendere possibile l'emergenza delle spinte vitali immesse dalle generazioni passate nel flusso della storia. Quando si vivono profezie si è consapevoli che l'avventura in cui l'uomo è inserito è molto più ricca dei suoi pensieri e delle sue decisioni, e che anche in piccoli eventi può esprimersi tutto il senso della storia umana. Chi attua una profezia sa di essere un semplice servo della vita, uno spazio di espressione concreta delle energie immesse nella storia dai santi e dai profeti delle generazioni passate. Sa che l'uomo non fa nulla da sé stesso, perché tutto ciò che egli può realizzare è la Vita che in lui lo esprime. Per questo a chi vuole alimentare speranze e attuare profezie è richiesta grande fedeltà alla Vita e scrupolosa attenzione alle esigenze del suo sviluppo.

## Nasce il Consiglio delle Chiese Cristiane Milano fa il primo passo verso l'ecumenismo

«Le Chiese cristiane di Milano si mettono tutte sullo stesso piano di fronte al loro compito e si qualificano come gruppo che lavora in assoluta parità», con queste parole l'arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini, ha annunciato ieri la nascita del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano. L'organismo, che rappresenta una novità nella storia dell'ecumenismo, è stato promulgato in occasione della chiusura della settimana ecumenica.

«È una comunione di Chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore secondo le Sacre Scritture e per questo cercano di adempiere alla comune vocazione», ha spiegato il cardinale nel corso del tradizionale incontro annuale con i giornalisti per la festa del loro patrono, San Francesco di Sales. Il Consiglio tuttavia, ha precisato monsignor Martini, «non tratterà certamente i grandi temi ecumenici, ideologici della Chiesa universale, ma servirà a camminare insieme». Ma soprattutto, «non vuole essere una proposta

che la Chiesa cattolica fa alle altre Chiese ma un cammino paritetico del quale tutti insieme si è corresponsabili».

Tra le finalità dell'iniziativa, che sono nove, quella di favorire la corretta e reciproca conoscenza delle Chiese. Inoltre, studiare e sostenere insieme le attività ecumeniche, cercare risposte comuni ai problemi religiosi che interpellano la fede cristiana, proporre orientamenti e iniziative di pastorale ecumenica. Discutere e chiarire eventuali incomprensioni tra le Chiese. Diffondere l'informazione sulle attività del movimento ecumenico. Infine, tra le competenze del Consiglio rientrerà la formazione di una sorta di osservatorio sui mezzi di comunicazione e sul loro modo di fare informazione «prestando attenzione alla correttezza con cui vengono riportati i fatti inerenti alla Chiesa». Il percorso italiano in iniziative del genere è appena all'avvio, dove del resto esistono solo alcuni esempi in materia, fra i quali il Consiglio nazionale francese.

Secondo il settimanale «Der Spiegel» la lettera di Wojtyla non contiene minacce né diktat

## L'aborto tra S. Sede e vescovi tedeschi Il Papa in cerca di un compromesso?

Lo scontro che contrappone le due chiese verte sul ritiro dei rappresentanti cattolici dai consultori dove si pratica l'interruzione della gravidanza. Martedì verrà resa nota la lettera del Pontefice. La linea morbida di Sodano e la durezza di Ratzinger

BONN. La mina vagante aborto non farà esplodere il conflitto tra la chiesa cattolica tedesca e il Vaticano, almeno stando alle indiscrezioni riportate dal settimanale «Der Spiegel». Le «otto pagine» vergate dal Papa, che verranno rese note martedì, puntano più al compromesso che alla rottura. Ovvero i vescovi tedeschi decideranno di rilasciare alle donne che si rivolgono ai consultori il «certificato» che consente loro di praticarlo nelle strutture pubbliche, non cadranno sotto i fulmini giuridici della Santa Sede. Secondo il settimanale, Giovanni Paolo II avrebbe ammorbidito la sua posizione su pressione del Segretario di Stato, Angelo Sodano, in aperta polemica con Ratzinger, Prefetto della congregazione per la dottrina della Fede, in rotta di collisione con i suoi colleghi tedeschi.

La storia è lunga. I vescovi tedeschi, tramite i loro rappresentanti, prendono parte alle decisioni delle donne che decidono di interrompere la gravidanza. L'approvazione

degli esponenti ecclesiastici rappresenta la via libera per l'aborto, anche se per i vescovi si tratta di un momento in cui la chiesa può entrare in contatto con le donne e, in molti casi, intervenire sulla loro decisione per modificarla. È Karl Lehman, arcivescovo di Magonza, il portabandiera di questa linea contestata da Ratzinger. La sua opposizione alle alte gerarchie del Vaticano gli è costata nella rosa dei nuovi cardinali, nominati recentemente da Wojtyla. Soltanto che Lehman non è solo in questa battaglia per una Chiesa meno rigida e più aperta alle esigenze della vita contemporanea. Moltissimi vescovi tedeschi sono indignati per il modo in cui vengono considerati i divorziati. Il tutto va calato in una realtà, come quella tedesca, dove la chiesa protestante è molto forte e molto più liberale rispetto alle tesi di Santa Romana Chiesa. L'inconciliabilità delle posizioni aveva portato alcuni vescovi a far capire chiaramente che, qualo-

ra il Papa avesse scelto la linea del diktat, avrebbero pubblicamente disobbedito. Il vescovo di Limburg, Franz Kamphaus, ha dichiarato a «Focus» che non esiterebbe a lasciare il suo posto qualora il papa scegliesse la linea dura. Con quali conseguenze per l'unità della chiesa tedesca, è facile immaginare. Il tema sta appassionando i tedeschi al punto che i giornali mettono in secondo piano la visita del Papa a Cuba e puntano i riflettori sul tema aborto e sullo scontro in ambito cattolico. La divisione passa anche attraverso le forze politiche, ma i favorevoli alla permanenza dei cattolici nei consultori sono in netta maggioranza. Secondo un sondaggio dell'Istituto Inra il 64% dei tedeschi vogliono che i cattolici restino nei consultori e solo il 24% vuole il loro ritiro. La lettera del Papa verrà discussa martedì prossimo a Magonza, sede dell'arcivescovo di Karl Lehman, uno dei luoghi più simbolici nella storia della chiesa cattolica tedesca.

### Su Balasuriya, Ratzinger fa marcia indietro

Revocata la scomunica a Tissa Balasuriya, il teologo dello Sri Lanka che aveva attirato su di sé i fulmini di Ratzinger per la sua interpretazione del ruolo della Madonna nel libro «Maria e la liberazione umana». Un testo nel quale il teologo interpretava la figura della Vergine alla luce della cultura del suo popolo. La scomunica gli era piovuta sulla testa perché si era rifiutato di sottoscrivere la professione «ad personam», una delle procedure previste nei processi istruiti dalla Congregazione per la dottrina della Fede. In particolare aveva rifiutato di aderire al passaggio che affermava: «Accetto e credo fermamente che la chiesa non ha in alcun modo facoltà di conferire l'ordinazione sacerdotale alle donne». Aveva firmato invece la ben più ampia «Solenne professione di fede di Paolo VI», ma ciò non era bastato per rassicurare i membri del Sant'Uffizio della sua ortodossia. La pressione dei vescovi asiatici che si avvia al sinodo e lo scandalo suscitato dalla vicenda hanno convinto Ratzinger a ritirare il 15 gennaio scorso la scomunica. Un altro segnale del braccio di ferro in corso nelle alte sfere vaticane.

# SCONTO 20%

SU TANTI IMPORTANTI PRODOTTI

IL 27 E 28 GENNAIO

CASALINGHI  
FRULLATORI  
E ROBOT CUCINA

TELEVISORI  
COMBINATI  
CON VIDEOREGISTRATORE

GUANCIALI  
E COPRIMATERASSO

TUTTI I  
MARTEDÌ  
E  
MERCLEDÌ  
DI GENNAIO E FEBBRAIO

ATTREZZI SPORTIVI  
BICICLETTE  
E ACCESSORI

REPARTO PANETTERIA  
E PASTICCERIA

SUCCHI DI FRUTTA  
VINI

VIA EMILIA OVEST 1480 • CITTANOVA (MO)